

il Seminatorio

Il seme e' la Parola di Dio
(Luca 8:11)

numero
speciale

Le basi della fede

Istruzioni per l'uso

«Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo»
(Romani 10,17)

Negli ultimi decenni ha preso piede in molte chiese un metodo di evangelizzazione interattivo rivolto a piccoli gruppi che s'incontrano in contesti informali per esplorare i principi fondamentali della fede cristiana dopo aver condiviso assieme un semplice pasto, al fine di creare un'atmosfera familiare e dunque più ricettiva. Questo metodo, denominato Alpha, è ormai diffuso in maniera trasversale in comunità di varie confessioni e denominazioni. In Italia i corsi Alpha sono ormai adottati anche dalla Chiesa cattolica che ha tradotto i materiali in italiano, tramite la casa editrice Paoline, inserendoli nel suo progetto di "nuova evangelizzazione". Inoltre, è anche attivo uno staff promotore itinerante che organizza corsi di formazione per avviare dei gruppi Alpha lungo il territorio nazionale e che mette a disposizione vari strumenti interattivi sul sito web: <http://italia.alpha.org/corsoalpha/>.

Le seguenti schede sono il risultato della rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha.¹ Il contenuto di ogni capitolo è stato schematizzato per facilitarne la lettura e riassunto in modo da farlo rientrare in un unico foglio. Inoltre, essendo l'autore un anglicano carismatico londinese che scrive a partire dalla sua prospettiva teologica, spirituale e culturale, diverse parti del libro sono state anche rielaborate nei contenuti, al fine di adattarlo alla sensibilità teologica del protestantesimo storico italiano, cercando però di non stravolgere l'opera di Gumbel. Infine, ogni scheda è stata corredata da riferimenti biblici trascritti in grassetto. Il risultato di questa rielaborazione è un percorso biblico di introduzione alla fede cristiana suddiviso in quindici incontri, che ho intitolato *Le basi della fede*.

Il titolo suggerisce l'uso che si potrebbe fare di queste schede nelle nostre chiese. In primo luogo esse potrebbero tracciare un percorso di preparazione al battesimo. In questo caso alle tematiche trattate bisognerebbe aggiungere altri due studi specifici sul battesimo e sulla cena del Signore, volutamente omissi da Gumbel al fine di rendere il suo libro utilizzabile in ogni contesto confessionale evangelico, cattolico o ortodosso. In secondo luogo queste schede potrebbero essere utilizzate come studi biblici nell'ambito dei gruppi giovanili. In questo caso l'animatore, partendo dagli spunti offerti dalle schede, dovrebbe saper stimolare il dibattito tra i partecipanti. Infine, queste quindici schede potrebbero essere il materiale per organizzare delle cellule nelle case, invitando persone esterne ai nostri contesti comunitari e creando dei gruppi con un minimo di tre partecipanti fino a un massimo di dodici e con incontri a cadenza settimanale o quindicinale.

Ad ogni incontro si potrebbe consegnare a ciascun partecipante una copia della scheda da studiare e, rispettando la suddivisione in paragrafi, ognuno potrebbe leggerne a turno una parte, andando anche a leggere direttamente dalla Bibbia i versetti biblici di riferimento. Dopodiché, l'animatore o l'animatrice del gruppo potrebbe di volta in volta spiegare meglio la parte letta, arricchendola eventualmente con degli esempi personali, o potrebbe anche invitare i partecipanti a esprimere i loro commenti e a condividere apertamente le loro osservazioni, le loro domande o i loro dubbi. Lo scopo delle schede, infatti, non è quello di esaurire dottrinalmente l'argomento trattato, ma di stimolare il dibattito e la comune riflessione. È comunque fondamentale fissare assieme un orario di chiusura e l'animatore dovrà fare in modo che venga sempre rispettato. Ogni incontro potrebbe essere aperto e concluso con dei canti e con delle preghiere per una durata complessiva di un'ora e mezza.

Prima dell'incontro o subito dopo ci potrebbe essere un piccolo rinfresco, nello stile dell'aperitivo all'italiana. I Corsi Alpha prevedono delle vere e proprie cene con pasta o pizza in apertura della serata. In questi casi occorrerebbe una macchina organizzativa efficace composta da una squadra di persone addette alla cucina, al servizio a tavola e al riordino.² Laddove non è possibile contare su una simile squadra, un'alternativa meno impegnativa potrebbe essere quella di mettere assieme un contributo a testa per ordinare delle pizze o eventualmente concludere l'intero percorso con una serata in pizzeria. In un caso o nell'altro l'aspetto della convivialità a tavola è alla base del successo dei Corsi Alpha perché, come apprendiamo anche dall'agire di Gesù nei Vangeli, la condivisione del cibo contribuisce notevolmente alla creazione di un clima familiare che facilita il dialogo e accresce la comunione fraterna.

Mi auguro che questo lavoro di rielaborazione possa essere uno strumento utile per le nostre chiese, utilizzabile non solo da pastori e pastore ma anche e soprattutto da animatori e animatrici di piccoli gruppi in chiesa o nelle case. Sarebbe utile, da parte di chi proverà a utilizzare queste schede, far pervenire al Dipartimento di Evangelizzazione dell'UCEBI le proprie osservazioni al fine di migliorare il lavoro.

Ruggiero Lattanzio

1 Cfr. NICKY GUMBEL, *Domande di vita. Un'opportunità per scoprirne il senso*, Paoline, Milano 2009.

2 Cfr. ANDREA BRUGNOLI, *Alpha per l'Italia. L'annuncio cristiano in dieci cene*, Paoline, Milano 2009.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

1 - Cristianesimo: noioso, falso e irrilevante?

Osservando le reazioni che molti hanno nei confronti della fede cristiana, potremmo riassumere i loro pensieri in tre obiezioni.

1) LA FEDE CRISTIANA È NOIOSA: sembra che tutto ciò che ha a che fare con la fede cristiana manchi di vitalità e di freschezza.

2) LA FEDE CRISTIANA È FALSA, IRREALE: esiste ai nostri giorni una profonda diffidenza intellettuale nei riguardi della Bibbia. In base alla percezione comune, da un lato abbiamo la scienza che è razionale, obiettiva e dimostrabile e dall'altro lato abbiamo la fede cristiana che è irrazionale, soggettiva e fantasiosa.

3) LA FEDE CRISTIANA È IRRILEVANTE O INSIGNIFICANTE: è difficile per l'essere umano moderno credere che un avvenimento che accadde 2000 anni fa possa avere rilievo per la nostra vita di tutti i giorni. Quale contributo potrebbe dare un evento così lontano e antico a una società come la nostra, industrializzata e con avanzate conoscenze scientifiche?

Se riflettiamo su che cosa abbia contribuito alla formazione di queste idee attorno al cristianesimo, possiamo notare almeno due fattori importanti.

1) Coloro che criticano la fede cristiana non hanno quasi mai studiato seriamente il soggetto delle loro critiche; c'è quasi sempre una conoscenza superficiale di alcuni fatti del cristianesimo basata sul sentito dire. Esiste molta ignoranza sulle vere basi del cristianesimo e sulla persona di Gesù Cristo.

2) Molti degli atteggiamenti negativi nei confronti della fede cristiana sono una reazione emotiva e psicologica all'incoerenza, all'ipocrisia e alle azioni ingiuste compiute da persone che si proclamavano cristiane o dalla chiesa stessa. L'errore è quello di generalizzare o di fare 'di tutta l'erba un fascio'.

La tendenza è di proiettare su Dio e sulla fede cristiana le immagini negative che noi abbiamo ricevuto da presunti cristiani o dalla cultura dominante.

Viste le suddette incomprensioni, è opportuno approfondire il messaggio cristiano senza fermarsi alle apparenze: **Giovanni 14:1-6**.

L'umanità è stata creata per vivere in relazione con Dio. Senza questa relazione personale, ci sarà sempre un profondo senso di vuoto nel cuore umano. Quando non siamo storditi dalle nostre attività, possiamo notare quell'inconscio senso di ansietà come di qualcosa che non va, come se mancasse un ingrediente speciale che dia alla nostra vita il piacere di viverla.

Gesù disse: "*Io sono la Via*". Egli è l'unica persona che ci può aprire la strada verso quella intima relazione con Dio che può finalmente appagare il vuoto dei nostri cuori.

Quando sperimentiamo la nostra relazione con Dio, il significato della vita diventa più chiaro. Vediamo cose che non riuscivamo a vedere prima. Scopriamo di essere amati da Qualcuno che vuole il nostro bene, scopriamo il motivo per cui siamo al mondo.

Alcune persone dicono: "Non importa quello che credi purché tu sia sincero". Esiste però la possibilità di essere sinceramente in errore. Sulla base di un sincero ma sbagliato credo, sono state commesse azioni orribili e distruttive. Quello che noi crediamo detta quello che facciamo e come viviamo. Il nostro comportamento subisce l'effetto di ciò che noi crediamo sia vero o falso.

Gesù disse: "*Io sono la verità*". La verità è qualcosa di più dell'accettazione intellettuale delle basi della fede cristiana. La verità è la conoscenza e la relazione con la persona di Gesù Cristo. Quando entriamo in relazione con Gesù, le nostre prospettive cambiano e cominciamo a comprendere la verità riguardo a noi stessi e al mondo che ci circonda.

Gesù disse: "*Io sono la vita*". Nella persona di Gesù Cristo troviamo l'attuazione e la realizzazione della vita. Se esaminassimo con sincerità il modo in cui viviamo, dovremmo ammettere che, più che vivere, quello che cerchiamo di fare è sopravvivere; sopravvivere ai sensi di colpa, alle paure, a tutte le cose da cui siamo condizionati. In Gesù troviamo vita dove prima c'erano, senso di frustrazione ed alienazione e, come prospettiva finale, la morte.

L'umanità, creata a immagine e somiglianza di Dio, si è ribellata al proprio Creatore e in noi c'è ora la propensione all'egoismo e quindi al male.

L'immagine di Dio che portiamo in noi è stata sfregiata dalla nostra ribellione, dal nostro peccato, e ora in ognuno di noi bontà e cattiveria, forza e debolezza coesistono e guerreggiano.

Gesù è morto sulla croce per rimuovere la nostra colpa, per renderci liberi dalle nostre dipendenze, dai nostri legami di schiavitù, dalle nostre paure e per liberarci dalla morte. Gesù, infatti, è risuscitato sconfiggendo persino la morte.

Gesù è venuto a portarci la "vita eterna", che è una nuova qualità di vita che inizia ora e continua nell'eternità. Questa nuova qualità di vita viene dalla nostra relazione con Cristo: **Giovanni 17:3**.

Gesù non ci ha mai promesso una vita facile, ma una vita piena: **Giovanni 10:10**.

Il cristianesimo non è noioso, è vivere una vita piena; non è falso, è la verità; non è irrilevante, trasforma la nostra intera esistenza.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

2 - Chi è Gesù?

Alcuni ritengono che la fede sia come un salto nel buio. Certamente per poter credere in Cristo è necessario un passo di fede. Tale passo, però, non è fatto a occhi chiusi, ma è basato su ferme evidenze storiche. Queste evidenze non vengono solo dai vangeli, ma anche da scritti non cristiani e, nel loro insieme, esse ci confermano che la persona di Gesù Cristo è realmente esistita. Ma chi era veramente?

Poche persone oggi dubitano del fatto che Gesù fosse umano. Egli aveva un corpo umano: si stancava (Gv 4:6) e aveva fame (Mt 4:2). Egli esprimeva emozioni umane: si arrabbiava (Mc 11:15-17) ed era addolorato (Gv 11:35). Egli ebbe esperienze umane, fu tentato (Mc 1:13), imparò (Lc 2:52), lavorò (Mc 6:3) e ubbidì ai suoi genitori (Lc 2:51).

Molte persone al giorno d'oggi pensano, però, che Gesù fosse solo un essere umano: una persona meravigliosa o un grande maestro di vita.

Alcuni dicono che Gesù non disse mai di essere Dio. È vero, Gesù non andava in giro dicendo: "Io sono Dio". Se guardiamo, però, a tutto quello che insegnò, si nota chiaramente che Egli era cosciente di essere un uomo la cui identità era divina: **Giovanni 14:7-11**.

C'è una profonda brama dentro ogni cuore umano. Tutti i più grandi psicologi del XX secolo hanno riconosciuto questo. Freud disse: "La gente brama amore"; Jung disse: "La gente brama sicurezza"; Adler disse: "La gente brama significato". Gesù disse: "Io sono il pane della vita" (Gv 6:35). In altre parole "Se bramate soddisfazione venite a me".

Molte persone vivono nell'oscurità, nella depressione e nella disperazione. Tutti sono in cerca di una direzione chiara. Gesù disse: "Io sono la luce del mondo, chiunque mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8:12).

Molte persone temono la morte, la morte indica per loro la fine di ogni significato o la fine della speranza di trovare il vero significato. Gesù disse: "Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morrà mai" (Gv 11:25-26).

Tutti noi siamo oppressi da preoccupazioni, ansietà, paure e colpe. Gesù disse: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo" (Mt 11:28).

Spesso non sappiamo in che direzione andare e vorremmo qualcuno di cui ci fidiamo per seguirlo. Gesù disse: "Segui me" (Mc 1:17).

Dichiarazioni indirette

Gesù fece molte altre dichiarazioni che, benché non fossero dirette affermazioni di essere la manifestazione umana di Dio, conducono però alla stessa conclusione.

Gesù dichiarò di poter perdonare i peccati, assumendosi un potere che appartiene soltanto a Dio: **Marco 2:1-12**.

Noi tutti comprendiamo come una persona possa perdonare un'offesa contro se stessa: tu mi pesti un piede e io ti perdono. Ma che cosa dire di un uomo a cui non è stato calpestato un piede che ti perdona per aver calpestato un altro? Questo è quello che Gesù ha fatto. Egli ha detto alla gente che i loro peccati erano perdonati, senza aspettare di consultare coloro che avevano ricevuto l'offesa in prima persona. Egli si è comportato come se Lui stesso fosse stato l'offeso. Tutto questo può avere senso solo se Egli è realmente Dio, il Dio le cui leggi sono state infrante e il cui amore è stato ferito dai nostri peccati.

Dalla bocca di qualsiasi altra persona che non sia Dio queste dichiarazioni di perdono implicherebbero il più alto grado di presunzione e stoltezza mai viste in un individuo.

Dichiarazioni dirette

Quando gli fu chiesto in modo diretto: "Sei tu il Cristo, il figlio del Benedetto?", Gesù rispose: "Io sono". Sentendo questa dichiarazione, il Sommo Sacerdote si stracciò le vesti e disse "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete sentito che ha bestemmiato, che cosa ne pensate?" (Mc 14:61-64).

Gesù fu condannato a morte per l'asserzione fatta sulla sua persona. Dichiarare di essere Dio era, agli occhi dei Giudei, una bestemmia degna di morte.

In un'altra occasione, quando i Giudei stavano per lapidare Gesù, Egli chiese per quale ragione lo volessero lapidare ed essi risposero: "Non ti lapidiamo per nessuna opera buona, ma per bestemmia, perché tu che sei uomo ti fai Dio." (Gv 10:33).

È quindi chiaro che i suoi nemici avevano capito qual era la forza della Sua dichiarazione.

Se qualcuno fa delle dichiarazioni di questa entità, le dichiarazioni vanno sostenute con delle prove. Ci sono persone che fanno ogni sorta di dichiarazioni, ma il fatto che le sostengono, non vuole automaticamente dire che siano vere. Ci sono persone malate psicologicamente che pensano e dicono di essere chi quello e chi questo, ma il fatto che lo credano o ne siano convinte non prova niente.

Come possiamo provare le dichiarazioni che vengono fatte? Gesù disse di essere l'unigenito di Dio, cioè Dio fatto carne. Ci sono tre possibilità logiche di fronte a una dichiarazione come questa. Se la dichiarazione era falsa e Gesù lo sapeva, Egli era un impostore. Se non si rendeva conto di quello che diceva, era un illuso o un malato mentale. Se invece la dichiarazione era vera, noi dobbiamo scegliere se ascoltarlo o ribellarci a Lui.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

3 - Prove a favore dell'identità di Gesù

Quali prove confermano l'identità messianica di Gesù..?

1) Il Suo insegnamento (Matteo 5-7)

È largamente riconosciuto che il Suo insegnamento è il più grande e profondo mai uscito da labbra umane. L'insegnamento di Gesù è alla base dell'intera civilizzazione occidentale: molte leggi di molti paesi riflettono il Suo insegnamento. Il mondo ha fatto enormi progressi in tutti i campi, ma in 2000 anni nessuno ha migliorato l'insegnamento morale di Gesù. Un insegnamento così efficace può essere venuto dalla bocca di un pazzo o di un imbroglione?

2) Le Sue opere (Giovanni 10:37-38)

Seguire Gesù doveva essere tutt'altro che noioso. Non solo i Suoi insegnamenti colpivano per la loro profondità, ma le Sue opere erano strabilianti. I Vangeli riportano svariate guarigioni di malati, ciechi che recuperano la vista, sordomuti che parlano e sentono e persino lebbrosi totalmente sanati. Altri che soffrivano di mali ed oppressioni spirituali furono liberati e, per finire, persone clinicamente decedute furono riportate in vita. È possibile che tutte queste opere miracolose a noi difficili da spiegare o capire siano frutto di un abile ciarlatano?

3) L'adempimento delle profezie (Isaia 53)

Benché le profezie veterotestamentarie si siano adempiute parzialmente nei tempi del profeta stesso che le aveva dichiarate, esse hanno l'adempimento completo nella persona di Gesù. Egli è il Messia profetizzato dalle Scritture ebraiche. Queste Scritture vengono menzionate centinaia di volte dagli autori del Nuovo Testamento al fine di mostrare che esse trovano il loro adempimento in Gesù Cristo.

4) La Sua resurrezione (Matteo 28)

Le resurrezione di Gesù Cristo è centrale nel cristianesimo: Analizziamo alcuni punti di questo evento cruciale.

I. LA SUA ASSENZA DAL SEPOLCRO

Molte teorie sono state proposte dai critici del cristianesimo che cercano di dare una spiegazione alla Sua sparizione dalla tomba, nessuna è però convincente.

a) Un suggerimento è che Gesù non fosse veramente morto quando fu tolto dalla croce e che si fosse ripreso dopo un paio di giorni. Gesù aveva subito la tipica flagellazione romana, trattamento sotto il quale alcune persone erano morte, dopodiché fu inchiodato alla croce per sei ore: potrebbe una persona in quelle condizioni spostare il masso che chiudeva la porta e che pesava circa una tonnellata?

I soldati erano più che convinti che fosse morto. Infatti, per assicurarsene, un soldato gli trafisse il fianco con una lancia e dal costato uscirono acqua e sangue (Gv 19:34).

b) È stato anche detto che i discepoli potevano aver rubato il corpo dal sepolcro per poi diffondere la voce che fosse resuscitato. In primo luogo, la tomba era guardata a vista da soldati che avevano ricevuto direttive ben precise di non lasciare avvicinare nessuno. In secondo luogo, i discepoli erano psicologicamente in uno stato di profonda delusione e di paura per l'accaduto. Solo qualcosa di veramente straordinario avrebbe potuto trasformare i suoi seguaci in un gruppo pronto a pianificare e mettere in azione un piano come questo. Inoltre considerando quanto i primi cristiani abbiano sofferto per le persecuzioni, non è concepibile che fossero preparati a sopportare tanta sofferenza per qualcosa di falso.

c) Un altro suggerimento è che le autorità Giudaiche abbiano rimosso il corpo. Questa teoria è la meno probabile di tutte perché, se questo fosse il caso, come mai non avrebbero pubblicamente esposto il corpo per mettere a tacere la notizia della sua resurrezione?

II. LA SUA APPARIZIONE AI DISCEPOLI

È stata proposta l'idea che le apparizioni siano state un fenomeno di allucinazione. Le allucinazioni avvengono in soggetti che sono estremamente tesi, con un'eccessiva immaginazione e molto nervosi, oppure in persone malate o drogate.

I discepoli non sembrano i migliori candidati per le allucinazioni. Infatti, il loro primo responso all'annuncio fatto dalle donne che erano andate al sepolcro fu d'incredulità. Per di più, Gesù apparve in diversi luoghi a diversi discepoli ed in diverse occasioni per un periodo di sei settimane. Il numero di apparizioni e la cessazione immediata ad un certo tempo, rendono la teoria delle allucinazioni improbabile. Coloro che soffrono di allucinazioni raramente smettono di colpo di averle.

Nella Bibbia si parla di più di 500 persone che hanno visto Gesù Cristo risorto, sarebbe incredibile per così tante persone avere la medesima allucinazione in luoghi, tempi e circostanze diverse.

Le allucinazioni sono un fattore alquanto soggettivo, è un po' come vedere un fantasma. Gesù poteva essere toccato, mangiò con i suoi discepoli (Lc 24:42-43; Gv 21:1-14; At 10:41) ed ebbe anche lunghe conversazioni con loro (At 1:3).

5) L'esperienza cristiana (1 Pietro 1:8-9)

Milioni di persone attraverso i secoli hanno testimoniato di aver sperimentato l'impatto del Cristo risorto nelle loro vite. Si tratta di persone di ogni razza, cultura, età, nazionalità e continente. Persone che provengono dai più diversi strati sociali, culturali ed economici. Eppure, sono tutti accomunati da una simile esperienza e relazione personale con il Risorto, non presente fisicamente al tempo presente, ma non per questo meno reale.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

4 - Perché Gesù è morto?

La crocifissione era una forma di esecuzione crudele, abolita solo attorno al 315 d.C. Questo tipo di esecuzione non era applicata ai liberi cittadini romani, ma agli schiavi o agli stranieri che commettevano crimini contro lo stato e la sua autorità.

La croce è poi diventata il simbolo del cristianesimo. Una buona parte dei Vangeli si concentra sulla morte di Gesù e molti scritti del Nuovo Testamento si preoccupano di spiegare gli effetti della sua morte: **1 Corinzi 1:18-23**.

Che cosa ha compiuto Gesù con la Sua morte?

Le nostre azioni, se paragonate con gli standard di Dio, sono estremamente mancanti: **Romani 3:23**.

Alla base di ciò che chiamiamo *peccato*, c'è la nostra relazione infranta con Dio. Come nella parabola del figliol prodigo, siamo lontani dalla casa del Padre e ci ritroviamo con una vita che è un disastro.

Queste sono le conseguenze che il peccato produce sulle nostre vite:

- La contaminazione del peccato: **Marco 7:20-23**.
- Il potere del peccato: **Giovanni 8:34**.
- Il castigo del peccato: **Romani 6:23**.
- La separazione creata dal peccato: **Isaia 59:1-2**.

Il tema centrale della fede cristiana è che Dio stesso, nella persona di Gesù Cristo, si è sacrificato e ha pagato per i nostri peccati. Si è sostituito a noi, ha preso il nostro posto: **1 Pietro 2:24**.

Come un diamante ha molte facce, così l'opera compiuta sulla croce ha avuto effetto su molti aspetti della nostra situazione umana. Tutti questi effetti riflettono l'incredibile amore di Dio; ci mostrano un Dio che non si è tenuto lontano dalle sofferenze umane, ma che ne è entrato completamente.

1. PER LA MORTE DI GESÙ NOI SIAMO STATI GIUSTIFICATI.

Due persone trascorsero la loro gioventù insieme e svilupparono una profonda amicizia. Dopo questo periodo, però, ognuno andò per la propria strada e si persero di vista. Uno di loro diventò giudice, mentre l'altro scese sempre più in basso e diventò un criminale. Un giorno questo criminale si trovò ad apparire davanti a un giudice; aveva commesso un crimine e si era dichiarato colpevole. Il giudice lo riconobbe, era il suo vecchio amico di gioventù. Il giudice aveva davanti a sé un grande dilemma: come giudice doveva fare ciò che era giusto e non poteva assolvere l'amico dalle sue colpe. Dall'altro lato voleva, però, fare qualcosa per l'amico perché gli voleva bene. Disse così all'amico che avrebbe pronunciato il verdetto di colpevolezza e quindi c'era un'alta penale da pagare. Questo era ciò che si doveva fare, era giustizia; chiese però un minuto di sospensione, scese dalla sua posizione di giudice e riempì un assegno per l'ammontare della penale che diede al suo amico - questo era amore.

Questa storia illustra quello che Dio ha fatto per noi. Nella sua giustizia ci ha giudicati, perché colpevoli; ma poi, nel suo amore, Egli è sceso dalla posizione di Giudice e, nella persona di suo Figlio Gesù Cristo, è venuto a pagare il nostro debito: **Romani 3:26**.

Dio è giusto (nel non permettere che chi ha sbagliato rimanga impunito), ma è anche Colui che ci *giustifica*, pagando Lui stesso la pena. Noi siamo chiamati a scegliere se accettare quello che Dio ha fatto oppure affrontare il giudizio da noi stessi.

2. PER LA MORTE DI GESÙ NOI VENIAMO REDENTI.

Mentre l'immagine della giustificazione deriva dal mondo della giustizia, quella della redenzione discende dal mondo del commercio. Se qualcuno accumulava dei debiti che non poteva più pagare, diventava schiavo del creditore. Supponendo che una persona schiava per i suoi debiti incontrasse qualcuno che gli chiedesse di quanto fosse in debito e, dopo averlo saputo, si offriva di pagare l'intero debito per renderlo libero, questa persona sarebbe stata *redenta*. Noi siamo schiavi del peccato; Gesù Cristo ha pagato il prezzo di riscatto e ci ha liberati dal potere del peccato: **Marco 10:45**.

3. PER LA MORTE DI GESÙ I NOSTRI PECCATI SONO ESPIATI.

Una terza immagine ci viene dalla religione ebraica basata sui sacrifici che i sacerdoti compivano nel tempio per l'espiazione dei peccati del popolo.

Il peccatore sceglieva un animale senza difetti, appoggiava le sue mani sull'animale, identificando simbolicamente il passaggio delle sue colpe su di esso, dopodiché il sacerdote lo sacrificava.

Questi riti prefiguravano l'unico vero sacrificio che è quello che Gesù Cristo ha compiuto sulla croce, una sola volta e per sempre, per l'espiazione dei nostri peccati: **Ebrei 10:1-12**.

"Nessun uomo può riscattare il fratello, né pagare a Dio il prezzo del suo riscatto. Il riscatto dell'anima sua è troppo alto, e il denaro sarà sempre insufficiente, perché essa viva in eterno ed eviti di veder la tomba... Ma Dio riscatterà l'anima mia dal potere del soggiorno dei morti, perché mi prenderà con sé" (Salmo 49:7-9.15)

4. PER LA MORTE DI GESÙ SIAMO RICONCILIATI CON DIO.

La quarta immagine ci viene dal contesto familiare e riguarda il tema della riconciliazione.

Una delle conseguenze del peccato è l'interruzione della nostra relazione con Dio. Ma, come nella parabola del figliol prodigo il Padre misericordioso si riconcilia col figlio che l'aveva rinnegato e aveva dissipato i suoi beni, così Dio Padre, desiderando ripristinare la comunione con tutte le Sue creature umane, è venuto a *riconciliarsi* con noi per mezzo di Gesù Cristo: **2 Corinzi 5:17-20**.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

5 - Come posso essere sicuro della mia fede?

Molti giovani pensano che il cristianesimo sia qualcosa per chi è più avanti negli anni. Un simile pensiero dipende dal pregiudizio che il cristianesimo sia una fede noiosa fatta di regole da seguire. Però, diventare dei veri cristiani non significa seguire delle regole religiose, ma significa stabilire una relazione personale con un Dio che ci riempie di gioia, rendendoci delle creature nuove: **2 Corinzi 5:17**.

Le esperienze personali possono variare da una persona all'altra. Alcuni vivono un cambiamento immediato nelle loro vite; per altri, invece, il cambiamento è più graduale. Ma ciò che conta di più non è tanto l'esperienza soggettiva, quanto il fatto che, dal momento in cui una persona accetta Cristo nella propria vita, diventa figlio/a di Dio: **Giovanni 1:12**.

Se dovessimo basarci solo sulle nostre sensazioni, non potremmo mai essere sicuri di niente, perché le nostre sensazioni dipendono da molti fattori esterni e interni a noi stessi. Le nostre sensazioni cambiano anche nell'arco di poche ore e ci possono ingannare. Le promesse di Dio contenute nella Bibbia non cambiano, sono attendibili: **1 Giovanni 5:13**.

Dio, per mezzo di Gesù Cristo, viene a proporci di ristabilire una relazione personale con Lui. Il Signore bussava alla porta dei nostri cuori aspettando che noi lo apriamo. Egli si propone a noi senza imporsi: **Apocalisse 3:20**.

Un artista di nome Hunt fece un dipinto dal titolo "La luce del mondo"; in questo dipinto Gesù è rappresentato davanti ad una porta che è coperta da erbacce e altra vegetazione. Egli è fuori che bussava e aspetta una risposta. Osservando il quadro, qualcuno aveva commentato che l'artista aveva commesso un errore perché la porta era priva di maniglia per poterla aprire. A quest'osservazione Hunt rispose che non si trattava di una svista, ma di una scelta deliberata per far capire che c'è solo una maniglia per quella porta e si trova all'interno; la porta può essere aperta solo da chi è dentro. In altre parole, noi dobbiamo aprire la porta per permettere a Gesù di entrare. Egli non forzerà l'entrata: se lo facciamo entrare, Egli entrerà e mangerà con noi. Mangiare assieme a Gesù è segno di amicizia e di profonda comunione con Lui.

1. LE PROMESSE CHE DIO CI RIVOLGE IN CRISTO

Dal momento in cui accogliamo il Signore Gesù, entriamo nella dimensione della *vita eterna*, che consiste in una nuova qualità di vita basata sulla nostra relazione personale con Lui. Questa relazione a volte sarà percepita intensamente e altre volte avremo la sensazione che Egli si sia allontanato da noi. Però, il nostro rapporto con Cristo non dipende dalle nostre sensazioni umane, ma dalla sua promessa che egli sarà con noi sempre: **Matteo 28:20**.

2. L'OPERA CHE GESÙ HA COMPIUTO PER NOI

Quando qualcuno afferma con certezza di essere stato salvato dal Signore, potrebbe apparire arrogante e gli altri potrebbero dirgli: "Credi di essere una così brava persona per essere tanto sicuro della tua salvezza?". Il punto è che questa certezza non dipende da me, ma da quello che Gesù ha fatto per me.

Quello che Gesù ha compiuto sulla croce gli dà il diritto di offrire a noi la vita eterna. Noi non ci meritiamo questo dono, ma possiamo solo accettarlo con gratitudine. Noi tutti meritavamo la morte, ma Dio, nel Suo amore, ha dato il Suo unigenito Figlio perché pagasse il nostro debito: **Giovanni 3:16**.

Sulla croce Gesù ha preso su di sé i nostri peccati, come fu profetizzato nell'A.T.: **Isaia 53:6**.

I nostri peccati hanno causato una separazione incolumabile tra noi e Dio. Gesù Cristo si è offerto di colmare questa separazione. Dio ha trasferito le nostre iniquità sul Cristo crocifisso. Le nostre colpe sono state portate da Lui e per questo noi ora non siamo più condannati: **Romani 8:1**.

3. L'OPERA DELLO SPIRITO SANTO NELLE NOSTRE VITE

Quando accogliamo Gesù Cristo come nostro personale Signore e Salvatore, lo Spirito di Dio entra nella nostra vita. Le azioni che lo Spirito Santo opera dentro di noi ci confermano che il Signore sta effettivamente agendo nella nostra vita, assicurandoci attorno all'autenticità della nostra fede. Lo Spirito inizia a trasformarci interiormente, producendo dei cambiamenti in noi che ci fanno maturare come figli/e di Dio: **Galati 5:22-23**.

Ci sono cambiamenti nel nostro carattere che possono essere notati dagli altri. Ovviamente, questi cambiamenti non avvengono in un istante: è come piantare un albero e vederlo crescere fino alla fioritura e alla maturazione dei primi frutti.

I cambiamenti che lo Spirito produce non sono solo caratteriali, ma anche relazionali: cambia sia la nostra relazione con Dio che quella con gli altri. Iniziamo a vedere le altre persone sotto una luce diversa, incominciamo a notare i loro visi e ad essere preoccupati per coloro che hanno dei bisogni.

Oltre a questi cambiamenti osservabili esteriormente, lo Spirito Santo produce un cambiamento interiore attorno alla nostra esperienza di comunione con Dio, generando in noi una profonda convinzione che siamo figli/e di Dio: **Romani 8:15-16**.

La certezza della nostra salvezza non è, quindi, una dichiarazione arrogante, ma è basata sulle promesse di Dio, su quello che Gesù ha fatto per noi e sull'opera dello Spirito Santo nelle nostre vite.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

6 - La Bibbia

1. DIO HA PARLATO

Dio ci ha parlato attraverso Suo Figlio, Gesù Cristo (Ebrei 1:2). Il cristianesimo è una fede rivelata. Non possiamo conoscere Dio se non è Lui stesso a rivelarsi. Dio ha rivelato se stesso in una persona: Gesù Cristo. Gesù è la definitiva rivelazione di Dio.

Il modo principale in cui veniamo a conoscenza di Gesù è per mezzo della rivelazione scritta nella Bibbia: **2 Timoteo 3:16-17**.

La parola che sta per 'ispirata da Dio' è *theopneustos* (respirata da Dio). La Scrittura è al 100% lavoro di esseri umani, ma è anche ispirata da Dio al 100% (proprio come Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo). Credere in Cristo come suprema rivelazione di Dio porta a credere all'ispirazione delle Scritture.

Se accettiamo che la Bibbia è Parola ispirata da Dio, allora Essa diventa la nostra suprema autorità per quello che crediamo e quello che facciamo. La Bibbia dovrebbe essere la nostra autorità in tutto ciò che riguarda il nostro credo e la nostra condotta.

Alcuni dicono: "Non voglio un libro di regole. È troppo restrittivo e io voglio essere libero. Se dovessi seguire la Bibbia, non sarei libero di godermi la vita".

Ma è davvero così? La Bibbia ci porta via la libertà o ci rende veramente liberi?

Qualche anno fa era stata organizzata una partita di football coinvolgendo 22 ragazzini, incluso uno dei miei figli. Il mio amico Andy doveva arbitrare, ma non era ancora arrivato. I ragazzi non potevano più aspettare. Io fui costretto a sostituire l'arbitro. C'erano molte difficoltà in questo: non avevo fischietto; non c'erano segni per delimitare la zona del lanciatore; e io non conoscevo le regole bene come alcuni dei ragazzi. Il gioco si tramutò presto in un completo caos. Alcuni urlavano che la palla era dentro. Altri dicevano che era fuori. Io non ero sicuro, così lasciai correre. Poi cominciarono i falli. Alcuni gridarono 'Fallo!' Altri dissero 'Niente fallo!'. Io non sapevo chi avesse ragione. Così li lasciai giocare; poi i ragazzi cominciarono a farsi male. Quando Andy arrivò, c'erano tre ragazzi infortunati stesi a terra e il resto di loro che urlava contro di me! Andy riorganizzò subito le squadre, disse loro dov'erano i confini e li ebbe sotto controllo. E i ragazzi ebbero la miglior partita della loro vita. I ragazzi erano più liberi senza regole o, invece, erano meno liberi? Senza nessuna effettiva autorità erano liberi di fare esattamente ciò che volevano: il risultato fu che le persone erano confuse e ferite. Preferivano decisamente sapere dove erano i limiti. All'interno di questi limiti erano liberi di godersi il gioco. Per alcuni aspetti la Bibbia è così. È il libro delle regole di Dio. Lui ci dice cosa è dentro e cosa è fuori. Ci dice cosa possiamo fare e cosa non dobbiamo fare. Se giochiamo secondo le regole, ci sono libertà e gioia. Quando infrangiamo le regole, le persone si fanno male.

2. DIO CI PARLA

Dio ci parla ancora oggi tramite la Bibbia. Egli desidera che noi viviamo in relazione con Lui. Vuole parlare con noi ogni giorno attraverso la sua Parola. Lo scopo principale della Bibbia è quello di mostrarci come stabilire una relazione personale con Dio per mezzo di Gesù Cristo: **Giovanni 5:39-40**.

Non ha alcun senso studiare la Bibbia se non arriviamo mai a incontrare Gesù Cristo attraverso le sue pagine. Martin Lutero disse: "*La Scrittura è la mangiatoia in cui Gesù giace. Cerchiamo di non ispezionare la culla dimenticandoci di adorare Gesù*". La nostra relazione con Dio è a doppio senso: noi parliamo con Lui in preghiera ed Egli parla con noi attraverso la Bibbia.

Lutero disse anche: "*La Bibbia è viva, mi parla; ha piedi, mi rincorre; ha mani, mi tiene stretto*".

La Parola di Dio ha il potere di superare le nostre difese e penetrare nei nostri cuori: **Ebrei 4:12**.

Quando leggi la Bibbia, poniti tre domande:

1. CHE COSA DICE? Leggi un testo biblico più di una volta (ed eventualmente paragona diverse traduzioni).
2. CHE COSA VUOL DIRE? Che cosa voleva comunicare l'autore del testo ai suoi primi lettori?
3. COME POSSO APPLICARLO NELLA MIA VITA? Se la Bibbia è Parola di Dio rivolta a me qui e ora, sono chiamato a mettere in pratica ciò che essa mi comunica: **Matteo 7:24**.

Il salmista dichiara beato (felice) l'uomo che trova il suo diletto nella legge del Signore: **Salmo 1:3**.

SE TROVEREMO DILETTO NELLO STUDIO DELLA PAROLA DI DIO:

- a) la nostra vita produrrà dei frutti non soltanto a nostro beneficio ma anche per essere una benedizione per gli altri. Questi sono i frutti che permangono in eterno: **Giovanni 15:16**.
- b) avremo la forza di perseverare nel nostro cammino con il Signore. Se stiamo vicini a Gesù Cristo tramite la Sua Parola, non appassiremo e non perderemo la nostra vitalità spirituale. Soltanto se saremo profondamente radicati in Gesù Cristo e nella Sua Parola, saremo in grado di resistere alle tempeste della vita.
- c) la persona che prende diletto nella Parola di Dio prospererà. Le nostre vite potranno non essere prospere materialmente, ma prospereranno nelle cose che davvero contano nella vita: nella trasformazione del nostro carattere a immagine e somiglianza di Cristo e nella nostra relazione con Dio e con le altre persone. Queste cose sono molto più preziose del benessere materiale.

Spero che anche tu, come il salmista e milioni di altri cristiani, saprai fare della Bibbia il tuo diletto.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

7 - La preghiera

1. Che cos'è la preghiera?

La preghiera non è un rituale, ma è il modo principale in cui sviluppiamo una relazione col nostro Padre celeste. Essa è una conversazione verticale con Dio: **Matteo 6:6-7**.

Quando preghiamo stiamo parlando ad un Dio che è sia trascendente sia immanente. Egli è molto più grande e più potente dell'universo che ha creato e comunque è lì quando noi preghiamo.

La preghiera cristiana si basa sulla nostra relazione personale con Dio Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo e sotto l'azione dello Spirito Santo.

Gesù aveva un rapporto personale con Dio così intimo che si rivolgeva a Lui chiamandolo *Abba* (papà). Mediante la nostra fede in Gesù Cristo, Dio diventa anche il nostro Padre celeste al quale possiamo rivolgerci personalmente: **Matteo 11:27**.

Non abbiamo nessun diritto in noi stessi di rivolgerci a Dio, ma possiamo farlo attraverso la persona di Gesù. È per questo che si usa terminare le preghiere "nel nome di Gesù". Questa non è solo una formula; è il nostro riconoscimento del fatto che possiamo venire a Dio solo per mezzo di Cristo.

Gesù, attraverso la Sua morte sulla croce, ha rimosso la barriera che ci separava da Dio.

Pregare è impegnativo, ma Dio non ci ha lasciati soli. Egli ci ha dato il Suo Spirito che vive in noi e ci aiuta a pregare: **Romani 8:26-27**.

2. Perché pregare?

Pregare è un'attività vitale. Ci sono molte ragioni per pregare. In primo luogo è il modo in cui sviluppiamo la nostra relazione con Dio. Gesù aveva una continua relazione con Suo Padre. La sua vita era una costante preghiera: **Marco 1:35; Luca 6:12**.

La preghiera ci dà la pace, rinfresca la nostra anima, sazia la nostra fame, spegne la nostra sete. Sappiamo che non siamo più orfani perché il Padre ci ha adottati; non più prodighi perché siamo stati perdonati; non più alienati, perché siamo tornati a casa.

3. Come pregare?

Non esiste un modo prestabilito di pregare. La preghiera è parte integrante della nostra relazione con Dio e, quindi, siamo liberi di parlare con Lui come vogliamo. Dio vuole che siamo onesti con Lui; vuole ascoltare quello che c'è realmente nei nostri cuori.

Il Padre nostro è un modello di preghiera a cui ispirarci per imparare a pregare: **Matteo 6:9-13**.

1) Sia santificato il Tuo nome. In ebraico il nome di una persona rivela il suo carattere. Santificare il nome di Dio significa pregare che Lui sia onorato nelle nostre vite, nella nostra chiesa e nella società.

2) Venga il Tuo regno. Il regno di Dio è il Suo governo e la Sua sovranità. Gesù dimostrò la presenza del regno di Dio nel suo ministero. Pregare per la venuta del regno significa anche pregare che le persone si convertano, guariscano, siano liberate dal male, siano ripiene dello Spirito, affinché possiamo servire insieme il nostro Re.

3) Sia fatta la Tua volontà. Questa richiesta non è una forma di rassegnazione, ma implica un abbandono fiducioso nelle mani di Dio, al quale affidiamo i nostri pesi. Molti sono preoccupati delle decisioni che prendono. Tramite questa richiesta chiediamo al Signore di guidare i nostri passi, affinché Egli ci aiuti a fare non la nostra ma la Sua volontà.

4) Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Secondo Lutero, con questa richiesta Gesù si riferiva a "ogni cosa necessaria per preservare questa vita, come il cibo, un corpo sano, bel tempo, casa, famiglia, moglie, figli, buon governo e pace". La preghiera del Signore ci insegna che non è sbagliato pregare per le nostre preoccupazioni, purché il nome di Dio, il regno di Dio e la sua volontà siano le nostre priorità.

5) Perdona i nostri debiti... Alla fine della sua preghiera, Gesù ribadì: "Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe" (Mt 6:14-15). Questo non vuol dire che, perdonando gli altri, ci guadagniamo il perdono di Dio. Non potremmo mai guadagnarci il perdono. Gesù lo fece per noi sulla croce. Ma il segno che siamo perdonati è che siamo pronti a perdonare gli altri. Se non vogliamo perdonare gli altri, significa che non conosciamo il perdono. Se conoscessimo davvero il perdono di Dio, non potremmo rifiutarci di perdonare qualcun altro.

6) Non abbandonarci alla tentazione... Ogni cristiano ha i suoi punti deboli (paura, egoismo, ambizione, avidità, orgoglio, pettegolezzo, ecc.). Se conosciamo le nostre debolezze, possiamo pregare affinché il Signore ci protegga da esse.

4. Quando pregare?

Non dobbiamo essere in un edificio speciale, per pregare. Possiamo pregare ovunque ci troviamo e sempre. È comunque opportuno sceglierci un tempo specifico per la preghiera: **1 Tessalonicesi 5:17**.

Oltre a pregare da soli, è importante pregare con altre persone. Si raggiunge una forza speciale quando ci si riunisce e si prega insieme: **Matteo 18:19-20**.

La preghiera è il cuore del cristianesimo, perché il cuore del cristianesimo è la relazione con Dio. Ecco perché è l'attività più importante della nostra vita.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

8 - Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo è quasi sempre percepito come una entità vaga e impersonale. È invece vero l'opposto. In realtà lo Spirito Santo ha tutte le caratteristiche individuali della personalità. Egli pensa (Atti 15:28) - parla (Atti 1:16) - guida (Romani 8:14) e può essere contristato (Efesini 4:30). Egli è descritto a volte come lo Spirito di Cristo (Romani 8:9) o lo Spirito di Gesù (Atti 16:7).

Nel Vangelo di Giovanni lo Spirito è descritto col termine greco *paraclito* (colui che consola, che conforta, che consiglia, che incoraggia). Gesù, nel promettere ai suoi discepoli un altro consolatore, promette anche che tornerà da loro. Infatti, lo Spirito Santo è il modo in cui Gesù Cristo è presente in mezzo al suo popolo: **Giovanni 14:15-18**.

1. Lo Spirito nella Creazione

Lo Spirito di Dio era partecipe nel creare ordine dove prima c'era caos: **Genesi 1:1-2**.

Lo Spirito di allora è lo stesso di oggi: Egli porta ordine e pace in vite che sono caotiche, liberando persone da abitudini nocive e da forme di dipendenza fisica e psicologica.

Dio creò l'essere umano mediante il soffio vitale del suo Spirito (in ebraico *ruach*): **Genesi 2:7**.

Lo Spirito di Dio porta vita fisica all'essere umano formato dalla polvere, ma porta anche vita spirituale in persone che possono essere in se stesse aride come la polvere.

2. Lo Spirito su persone specifiche

Nell'A.T. Dio compiva i suoi propositi chiamando a sé persone non qualificate e abilitandole al suo servizio tramite la potenza del suo Spirito, affinché esse venissero rese capaci di eseguire determinate missioni con efficacia. Il loro successo non dipendeva dunque dalle loro capacità ma dalla forza abilitante dello Spirito.

Il fine dell'azione dello Spirito era sempre quello di riportare ordine in mezzo al popolo e di ripristinare la volontà di Dio. Questo avveniva tramite la parola di un profeta oppure tramite l'azione di un condottiero o di un re che liberava il popolo dalla schiavitù o dai nemici: **Isaia 61:1-3**.

3. Lo Spirito promesso su ogni persona

Nell'A.T. l'attività dello Spirito era limitata a particolari persone in tempi particolari e per particolari scopi. Ciononostante, Dio promette, tramite la bocca dei profeti, che spargerà il suo Spirito su ogni persona senza riguardo per il sesso, l'età o lo stato sociale: **Gioele 2:28-29**.

La profezia di Gioele si realizza con la venuta di Gesù Cristo, come annunciato dal Battista **Luca 3:16**.

4. Lo Spirito sulla persona di Gesù Cristo

Gesù è stato l'uomo dello Spirito per eccellenza perché è stato sempre completamente ripieno dello Spirito di Dio: **Luca 4:14-21**.

5. Lo Spirito su ogni cristiano/a

Gesù esorta i suoi discepoli a chiedere a Dio con perseveranza il dono dello Spirito: **Luca 11:9-13**.

Nel libro degli *Atti degli Apostoli* il Risorto, prima di salire al Padre, ribadisce ai suoi discepoli la promessa dello Spirito Santo, tramite il quale riceveranno la forza e le capacità di testimoniare al mondo il nome di Gesù: **Atti 1:6-8**.

In attesa di ricevere il dono promesso, i discepoli perseverano concordi nella preghiera: **Atti 1:14**.

Questa grande promessa si realizza nel giorno di Pentecoste: **Atti 2:1-4**.

Il dono dello Spirito Santo non era rivolto soltanto ai primi discepoli, ma a ogni cristiano/a di ogni tempo. Eppure, questo dono viene sottovalutato o addirittura ignorato da molti di coloro che si ritengono cristiani.

L'Apostolo Paolo incontrò a Efeso alcuni discepoli che non avevano mai sentito parlare dello Spirito Santo e che erano stati battezzati dal Battista per il perdono dei peccati. Paolo li istruì, li battezzò nel nome di Gesù, impose loro le mani e lo Spirito Santo discese su loro: **Atti 19:1-7**.

Ancora oggi ci sono persone che si trovano in simili condizioni: hanno 'creduto' tempo fa o per tutta la loro vita, hanno ricevuto il sacramento del battesimo e vanno in chiesa di tanto in tanto o regolarmente. Eppure fanno poco o niente dello Spirito Santo e non hanno mai sperimentato la Sua potenza nelle loro vite.

Quando i nostri cuori vengono riempiti dalla presenza dello Spirito, sperimentiamo l'amore di Dio che ci avvolge completamente: **Efesini 3:14-19**.

L'amore di Dio è così *largo* da raggiungere ogni persona nel mondo; è così *lungo* da durare per sempre; è così *alto* da portarci nei luoghi celesti ed è così *profondo* da raggiungerci ovunque siamo caduti.

Noi incontriamo questo infinito amore nella croce sulla quale Dio ha donato il suo unigenito Figlio per noi. Non basta, però, limitarci a comprendere che cos'è questo amore: siamo anche chiamati a sperimentarlo nelle nostre vite, affinché possiamo essere trasformati da esso.

Non c'è esperienza umana più profonda e coinvolgente che quella di sperimentare la potenza dell'amore di Cristo, che apre le nostre bocche alla lode e le nostre braccia alla reciproca accoglienza.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

9 - L'azione dello Spirito Santo

Come la nascita di un bambino è il risultato dell'unione fisica di un uomo e di una donna, la nascita spirituale avviene quando lo Spirito di Dio si incontra con lo spirito dell'essere umano. Da questa relazione si viene a formare una nuova entità spirituale: **Giovanni 3:5-8**.

Non è sufficiente essere nati fisicamente per avere una relazione con Dio: c'è bisogno di una nascita spirituale. Questa nascita avviene quando qualcuno crede e accetta il messaggio e l'opera di Gesù Cristo.

Ogni persona realmente cristiana ha fatto questa esperienza. Noi possiamo non essere in grado di indicare l'esatto momento in cui questo è avvenuto, ma come siamo consci di essere vivi fisicamente, possiamo essere consci di essere vivi spiritualmente.

Alla nostra nascita fisica noi veniamo al mondo in un contesto familiare, lo stesso avviene per la nascita spirituale: entriamo nel contesto della famiglia cristiana che è la Chiesa. Questa nuova famiglia è un'entità formata da persone che hanno vissuto l'esperienza della nuova nascita. Esse sono accomunate dall'amore di Dio e per Dio. Gran parte dell'opera dello Spirito Santo si svolge nel contesto di questo nuovo nucleo familiare.

Lo Spirito Santo ci rassicura della nostra relazione con Dio Padre e ci aiuta a sviluppare questa relazione. Lo Spirito ci rigenera come figli/e di Dio e ci aiuta a maturare a immagine e somiglianza del Padre. Lo Spirito ci unisce ai nostri fratelli e alle nostre sorelle spirituali e distribuisce a ogni membro di questa famiglia doni e abilità diverse che aiutano l'intera famiglia a crescere.

1. L'azione dello Spirito prima della nuova nascita

Fino al momento in cui noi diventiamo realmente cristiani, l'opera dello Spirito Santo verso di noi è diretta primariamente a convincerci del nostro peccato, manifestandoci la nostra separazione da Dio e il nostro bisogno dell'opera di Gesù Cristo.

L'opera dello Spirito, prima della nostra nuova nascita, è un'opera di convincimento della verità riguardo alla nostra identità e al nostro stato spirituale; quest'opera ci predispone a riporre la nostra fiducia in Gesù Cristo: **Giovanni 16:7-15**.

2. L'azione dello Spirito nella nuova nascita

Dal momento in cui riponiamo la nostra fede in Gesù Cristo e accettiamo il Suo sacrificio per noi, riceviamo un completo perdono. La barriera che esisteva tra noi e Dio viene rimossa: **Romani 8:1**.

Gesù ci ha introdotti in una nuova relazione con Dio, in virtù della quale siamo diventati suoi figli/e. Tutti gli esseri umani sono creature di Dio, ma non tutti sono figli di Dio. Soltanto coloro che hanno creduto in Gesù Cristo, hanno ricevuto il diritto di diventare figli di Dio: **Giovanni 1:12**.

Noi diventiamo figli e figlie di Dio non con la nostra nascita fisica, ma con la nostra nascita nello Spirito: **Romani 8:14-17**.

3. L'azione dello Spirito dopo la nuova nascita

Così come la nascita di una persona non è l'apice della sua esistenza ma solo l'inizio di una vita che si svilupperà col tempo, allo stesso modo la nuova nascita è l'inizio dello sviluppo di una relazione rinnovata con Dio, con noi stessi e con gli altri.

I. LA NOSTRA RELAZIONE CON DIO

- Lo Spirito ci aiuta a pregare: **Romani 8:26**
- Lo Spirito ci aiuta a comprendere la Parola di Dio: **Efesini 1:16-18**

II. LA NOSTRA RELAZIONE CON NOI STESSI

- Trascorrendo il nostro tempo alla presenza di Dio, il Suo Spirito ci trasforma: **2 Corinzi 3:18**.
- Man mano che lo Spirito compie in noi la Sua opera di trasformazione, arrivano a maturare dentro di noi i suoi frutti: **Galati 5:22**.

III. LA NOSTRA RELAZIONE CON GLI ALTRI

- Quando si diventa figli e figlie di Dio si entra a far parte della sua famiglia che è la Chiesa. Lo stesso Spirito vive in ogni cristiano ovunque esso sia e a qualsiasi razza o cultura appartenga. Lo Spirito Santo richiama tutti i cristiani a una unità che supera le differenze umane: **Efesini 4:3-7**.
- L'unità cristiana non è sinonimo di uniformità. Al contrario, essa si esprime al meglio nella diversità di ogni singolo individuo o gruppo. Ogni credente è diverso, ognuno ha un contributo differente da offrire per l'edificazione del corpo di Cristo che è l'insieme di tutti coloro che credono in Lui. I molteplici doni dello Spirito hanno l'unico scopo di edificarci l'un l'altro: **1 Corinzi 12:4-11**.

Dal momento in cui lo Spirito di Dio agisce dentro di noi e attraverso di noi, Egli non ci rende degli automi senza volontà. Anzi, lo Spirito stesso diventa uno stimolo ad esercitare la nostra volontà per amore verso Dio, verso noi stessi e verso il nostro prossimo. Noi abbiamo la responsabilità di permettere allo Spirito Santo di manifestarsi attivamente nelle nostre vite al fine di glorificare Dio, di essere da Lui trasformati interiormente e di servirlo tramite i doni che ci ha elargito.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

10 - Resistere al Male

Il Male è un enigma che suscita da sempre tante domande: "Da dove viene il male? Perché esiste?". Noi oggi, avendo una mentalità condizionata dal razionalismo filosofico che pretende dare una spiegazione logica a ogni cosa, siamo portati a chiederci quale sia l'origine del Male e rischiamo di perderci in riflessioni che vanno ben al di là della parola biblica. E, così, volendo spiegare l'inspiegabile attraverso il nostro ragionamento umano, arriviamo a percorrere due piste di riflessione contrapposte:

A. Chi adotta la **TESI CONSERVATRICE** ragiona secondo la tradizione dei Padri della Chiesa, influenzati dalla filosofia greca e dall'interpretazione allegorica delle Scritture, e arriva a descrivere l'origine del male attraverso la storia della ribellione di Lucifero e dei suoi angeli: **Isaia 14:12-15**.

B. Chi adotta la **TESI LIBERALE** ragiona secondo la mentalità moderna, influenzata dalla filosofia positivista, e riduce il male alla cattiveria umana.

Gli scrittori biblici, a differenza nostra, non sono interessati a indagare filosoficamente attorno all'origine del Male, ma per essi il Male è una presenza oscura che si oppone a Dio e all'umanità e che, come tale, va combattuta.

Di fronte a un uomo posseduto da uno spirito immondo, Gesù non si fermava con i suoi discepoli a speculare sull'origine del Male, ma interveniva per liberare l'uomo dal male da cui era posseduto.

Gesù non è venuto su questa terra a fare il filosofo ma è venuto a portare guarigione, liberazione e salvezza. E la Bibbia non è un trattato filosofico ma è la testimonianza storica dell'azione di Dio che viene a liberarci da ogni male.

Dal messaggio biblico si evince che il male ci assale da tre direzioni:

1. C'è il male che nasce da dentro di noi, a causa del nostro egoismo umano, che alimenta nei nostri cuori pensieri malvagi, invidie, gelosie, ira e rancori.

2. C'è il male che incontriamo intorno a noi, nella società in cui viviamo, basata sulla corruzione e sull'ingiustizia che genera povertà, distruzione ambientale e malattie.

3. C'è un male a noi oscuro che sfugge a qualsiasi spiegazione razionale e che, secondo l'immaginario della cultura antica, sale dalle tenebre di sotto in contrapposizione a Dio che invece scende dai cieli.

Questa forza irrazionale e caotica si contrappone all'ordine voluto da Dio. Il Diavolo (*divisore*) o Satana (*nemico*) è un *ingannatore* che camuffa il male in bene; è un *seduttore* che provoca deliri di onnipotenza; è una *realtà negativa* che spinge gli individui a ribellarsi a Dio.

Chunque esso sia e in qualunque modo ce lo rappresentiamo, il potere oscuro di Satana può tentarci solo se noi glielo permettiamo.

Come cristiani, siamo chiamati non tanto a fare discorsi oziosi da accademie filosofiche sull'origine del male o sul sesso degli angeli. Gesù si è sempre svincolato da simili discorsi e si è invece impegnato a combattere la realtà del Male sin dall'inizio del suo ministero, vincendo ogni tentazione con la potenza dello Spirito e della Parola di Dio: **Matteo 4:1-11**.

Vogliamo affidarci al Signore Gesù che ha il potere di sconfiggere Satana e, con la sua guida e la forza che discende dal suo Spirito, riusciremo a vincere contro ogni male: il male dell'egoismo che è dentro di noi; il male dell'ingiustizia che è attorno a noi e il male occulto delle tenebre che si nascondono sotto di noi.

Per resistere al Male, abbiamo bisogno di rivestirci della completa armatura di Dio: **Efesini 6:11-17**.

1. LA CINTURA DELLA VERITÀ. La Parola di Dio è la fonte della verità di cui cingerci per contrastare le menzogne del diavolo: *Giovanni 8:44*.

2. LA CORAZZA DELLA GIUSTIZIA. La vera giustizia che ci protegge come una corazza è quella che Dio ci ha manifestato in Cristo, il Giusto per eccellenza.

Mediante la nostra fede in Cristo, Dio ci dichiara giusti e ci apre la strada per vivere nella la sua giustizia anziché nell'ingiustizia di questo mondo.

3. I CALZARI DELLO ZELO. Il Signore ci dona lo zelo per incamminarci nel mondo al fine di annunciare il *vangelo della pace*. Dal momento in cui c'impegniamo nell'annuncio del vangelo, dichiarando agli altri la nostra fede, rinforziamo le nostre difese contro il male e diventiamo operatori di pace.

4. LO SCUDO DELLA FEDE con il quale *potremo spegnere le frecce infuocate del maligno*. La fede è uno scudo resistente con il quale possiamo respingere il male. Attraverso la fede, ci affidiamo nelle mani del Signore, il quale viene ogni giorno a rinnovare in noi le forze per essergli fedeli, resistendo al male.

5. L'ELMO DELLA SALVEZZA. Ci sono tre fasi di salvezza: Siamo stati salvati dalla condanna del peccato; siamo stati salvati dal potere del peccato; saremo salvati dalla presenza del peccato. Dal momento in cui Dio ci ha salvati in Cristo, non siamo più schiavi del peccato. Pur tuttavia, il male rimane una realtà presente che continua a tentarci e noi possiamo vincerlo invocando l'aiuto del nostro Salvatore.

6. LA SPADA DELLO SPIRITO, che è la *Parola di Dio*. Gesù vince ogni tentazione nel deserto attraverso la spada della Parola. Egli, infatti, risponde alle seduzioni del diavolo citando le Scritture. Anche il diavolo le menziona, ma distorcendole per il proprio tornaconto. Gesù, invece, commenta le Scritture sotto l'azione dello Spirito Santo.

La Bibbia, interpretata secondo lo Spirito di Cristo, diventa la nostra spada affilata con la quale possiamo sconfiggere il maligno.

Rivestiamoci di questa armatura e resisteremo al maligno con le forze di Cristo: **1 Pietro 5:8-11**.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

11 - Essere guidati da Dio

Tutti dobbiamo prendere delle decisioni nella nostra vita. Chi ci guiderà verso la scelta migliore..?

Dio promette di guidare i passi di coloro che si affidano a Lui: **Salmo 25:8-10; 32:8; 37:5.**

Come un pastore guida il suo gregge, così il Signore Gesù si presenta come la guida sicura dei suoi discepoli: **Giovanni 10:1-4.**

In quali modi dovremmo aspettarci che Dio ci parli e ci guidi? Possiamo riassumere in cinque punti i modi in cui il Signore guida le nostre vite:

1) La consultazione delle Scritture

La volontà generale di Dio per tutta l'umanità è rivelata nelle Scritture. Dalla Bibbia sappiamo che certe cose sono sbagliate, quindi possiamo essere abbastanza sicuri che Dio non ci guiderà a farle.

Il Decalogo è la sintesi estrema della volontà generale di Dio. Tramite i dieci comandamenti Dio ci dona un primo orientamento di base, indicandoci a grandi linee in che modo muoverci nelle nostre scelte per compiere la sua volontà: **Esodo 20:1-17.**

Anche se la volontà generale di Dio è rivelata nella Bibbia, non possiamo sempre trovare lì il suo volere particolare per le nostre vite. La Bibbia, infatti, non contiene una casistica esaustiva di tutte le situazioni contingenti con le quali, come esseri umani, ci ritroviamo a doverci confrontare.

Dio ci parla anche oggi attraverso le Scritture. Questo non vuol dire che troviamo la volontà di Dio aprendo la Bibbia a caso nel momento in cui abbiamo bisogno che Egli ci guidi. Siamo, piuttosto, chiamati a consultare le Scritture continuamente, acquisendo possibilmente un metodo di studio che ci consenta di introiettarne il messaggio gradatamente e in maniera sempre più approfondita.

La chiave di lettura per la comprensione del messaggio biblico è nella persona e nell'opera di Gesù Cristo, la Parola di Dio incarnata. Nel Sermone sul monte incontriamo la sintesi estrema del suo insegnamento, utilissimo per imparare a leggere le Scritture con i suoi occhi: **Matteo 5:21-48.**

2) La guida dello Spirito Santo

Dal momento in cui nasciamo di nuovo come figli e figlie di Dio, il suo Spirito viene a dimorare nelle nostre vite e diventa la nostra guida: **Giovanni 16:13.**

Se abbiamo una relazione personale con Dio Padre, il suo Spirito ci guida: **Romani 8:14-15.**

Dio ci parla tramite il Suo Spirito mentre preghiamo. La preghiera è, infatti, una conversazione a doppio senso. Quando siamo raccolti in preghiera, non siamo soltanto noi che ci rivolgiamo al Signore, ma anche Lui si rivolge a noi, infondendo nei nostri cuori la pace e la gioia interiore che provengono dal Suo Spirito e ispirandoci nuovi pensieri tramite i quali

Egli guida i nostri passi. Ovviamente questi pensieri devono essere messi alla prova: **1 Giovanni 4:1.**

Per verificare se i pensieri che crediamo ispirati dallo Spirito Santo lo siano davvero, dovremmo chiederci se il loro contenuto è in armonia con la Bibbia e se promuovono l'amore. Se non lo fanno, tali pensieri non vengono da Dio: **1 Giovanni 4:13-16.**

3) Il buon senso e la nostra intelligenza

Quando diventiamo cristiani, non siamo chiamati ad abbandonare il buon senso. La promessa che Dio guiderà i nostri passi non ci è stata data per evitarci la fatica di pensare. Il buon senso è uno dei fattori da tenere in considerazione per ricercare la guida del Signore nelle nostre vite. Il Signore ci ha anche donato un cervello che siamo chiamati a utilizzare al suo servizio. La nostra intelligenza, affinata dalla Parola di Dio e illuminata dal suo Spirito, può aiutarci a comprendere qual è la strada che il Signore vuole che noi percorriamo: **Salmo 119:125.**

4) I saggi consigli

È sempre utile prendere in considerazione i consigli altrui ma, dopo averli ascoltati, siamo chiamati ad assumerci la responsabilità delle nostre decisioni senza delegarla ai nostri consiglieri.

Le persone a cui chiediamo consiglio non dovrebbero mai essere scelte in base al fatto che saranno d'accordo con quello che abbiamo già deciso di fare! Alcuni sono abituati a consultare innumerevoli persone nella speranza di trovare qualcuno che appoggi i loro piani. Un simile atteggiamento non è affatto maturo ed è controproducente per se stessi.

Dovremmo imparare a scegliere le persone da consultare sulla base della loro autorità spirituale o della loro relazione con noi, senza riguardi a quello che pensiamo sia il loro punto di vista.

Attraverso il confronto fraterno possiamo arrivare a comprendere quale sia la volontà di Dio per noi. Può capitare, infatti, che, mentre parliamo con gli altri, il Signore ci fa capire quale sia la strada giusta da imboccare.

Il libro dei Proverbi esorta più volte a ricercare saggi consigli: **Proverbi 12:15; 15:22.**

5) I segni delle Circostanze

In base alle circostanze della vita, Dio può aprirci delle porte e chiudercene delle altre, indicandoci così la strada da seguire. Il Signore, infatti, ha il controllo su ogni evento e noi siamo chiamati a discernere i segni attraverso i quali Egli ci guida: **Proverbi 16:9.**

In sintesi le *Scritture*, vivificate dallo *Spirito Santo*, ci manifestano la volontà generale di Dio che affina la nostra *intelligenza*, predisponendoci a recepire i buoni *consigli* e a cogliere i segni delle *circostanze*. Dalla sinergia di tutti questi fattori arriviamo a discernere la volontà particolare di Dio per ciascuno di noi.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

12 - Parlarne agli altri

Perché dovremmo parlare agli altri della nostra fede cristiana? Non basterebbe testimoniare la nostra fede col nostro atteggiamento di vita? Ci sono tre ottime ragioni per parlare agli altri di Cristo:

1) È un comandamento di Gesù: **Matteo 28:18-20**.

2) Tanta gente ha bisogno di ricevere la buona notizia di Gesù Cristo. Se fossimo nel deserto e avessimo trovato un'oasi, sarebbe egoistico non dire a chi ha sete dove potrebbe dissetarsi. Gesù è l'unico che può soddisfare i nostri cuori assetati.

3) Dopo aver scoperto qualcosa di bello, desideriamo condividerlo con gli altri. Quando ci arrivano delle belle notizie, vogliamo farlo sapere a chi ci sta attorno. Se consideriamo il vangelo una buona notizia, vorremo comunicarlo agli altri: **Luca 15:8-10**.

COME DOBBIAMO FARE PER PARLARNE AGLI ALTRI?

L'evangelizzazione scaturisce dal nostro rapporto con Dio ed è un aspetto naturale di tale rapporto. Se camminiamo con Dio, sarà del tutto logico parlare agli altri di questa nostra relazione. Possiamo suddividere questo argomento in tre punti:

1. PRESENZA

Gesù ci chiama a vivere 'nel mondo' (lavoro, vicini di casa, famiglia, amici). Pur tuttavia, non essendo più 'del mondo' ma di Cristo, siamo chiamati a vivere con uno stile di vita radicalmente diverso da quello del mondo, in modo da essere sale e luce per gli altri: **Matteo 5:13-16**.

a) Essere come il sale. Prima che fosse inventata la refrigerazione, il sale veniva usato per conservare la carne e prevenire la decomposizione. Come cristiani, abbiamo il compito di fermare la corruzione della società. Questo lo facciamo con le nostre parole e con le nostre azioni a ogni livello della nostra vita: come cittadini che aspirano a creare strutture sociali migliori, che si impegnano per la giustizia, per la libertà e per la dignità degli individui e che contribuiscono ad abolire ogni discriminazione.

b) Essere luce. Dobbiamo permettere alla luce di Cristo di risplendere attraverso di noi. Questo avviene per mezzo di ciò che Gesù chiama 'le vostre buone opere', cioè per mezzo di tutto quello che noi, come cristiani, facciamo o diciamo. Questo può essere riassunto nell'amare il nostro prossimo come noi stessi. Vivere praticamente la vita cristiana è il modo migliore per comunicare l'evangelo a chi ci circonda, (famiglia o colleghi di lavoro). Se queste persone sanno già che siamo evangelici, il nostro amore per loro sarà la migliore testimonianza.

A casa la nostra famiglia sarà influenzata dal nostro essere servizievoli, pazienti e gentili, più che da qualsiasi parola. Tutto ciò è di vitale importanza nel caso in cui i propri familiari non siano credenti.

Al lavoro i colleghi dovrebbero notare la nostra coerenza, onestà, laboriosità, affidabilità, mancanza di pettegolezzo e disponibilità verso gli altri.

Tuttavia l'essere 'luce del mondo' non coinvolge soltanto il nostro comportamento, ma anche le nostre labbra. La nostra famiglia o i nostri colleghi ci faranno delle domande sulla nostra fede e noi dovremo essere sempre pronti a dar loro le risposte necessarie: **1 Pietro 3:15**.

2. PROCLAMAZIONE

Il cuore della testimonianza è la proclamazione del Vangelo di Gesù Cristo. Ciò significa annunciare e comunicare la fede cristiana a coloro che ne sono al di fuori. Ci sono molti modi per farlo. Uno dei più efficaci è quello di portare le persone ad ascoltare il vangelo in un gruppo cristiano: **Giovanni 1:40-46**.

Un altro metodo è quello di raccontare agli altri in che modo abbiamo conosciuto il Signore Gesù. Il semplice racconto della nostra conversione può fare presa su chi ci ascolta.

3. PREGHIERA

La preghiera è essenziale per annunciare il vangelo agli altri. Dobbiamo pregare che gli occhi dei ciechi si aprano. Infatti, molte persone sono come cieche nei confronti del vangelo: **2 Corinzi 4:3-6**.

Siamo chiamati a pregare per gli altri, affinché si convertano e accolgano Gesù nelle loro vite. Ma abbiamo bisogno di pregare anche per noi stessi, affinché il Signore ci dia forza, coraggio, pazienza e perseveranza. Infatti, quando parliamo di Gesù agli altri, possiamo incontrare delle reazioni negative ed è forte a quel punto la tentazione di rinunciare.

Nel corso di una conversazione sulla fede cristiana sorgeranno spesso delle obiezioni e noi dovremo essere preparati ad affrontarle. Spesso, quando le persone sollevano questioni teologiche e obiezioni, non stanno cercando sinceramente delle risposte. Le domande più frequenti possono essere: "Perché Dio permette la sofferenza?" oppure "Come verranno salvati coloro che aderiscono ad altre religioni?". Queste domande possono essere serie e richiedere risposte serie, ma possono anche essere depistanti per evitare l'argomento principale che si sta affrontando. Abbiamo, dunque, bisogno di pregare affinché il Signore ci dia la sapienza per poter discernere le intenzioni di coloro a cui ci rivolgiamo e comprendere, di conseguenza, in che modo impostare una conversazione costruttiva che non sfoci in inutili polemiche o dibattiti teologici fini a se stessi.

Quando parliamo di Gesù alle persone non è mai inutile, perché il vangelo "è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16)

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

13 - Le guarigioni

1. Guarigioni nella Bibbia

Nell'A.T. incontriamo la promessa di Dio di portare guarigione e salute al Suo popolo: **Esodo 23:25**.

Ci sono anche diversi esempi di guarigioni miracolose, tra cui quella di Naaman, il comandante dell'esercito del re di Aram, che aveva la lebbra. Dopo essere stato guarito, Naaman riconobbe il Dio di Israele come il solo vero Dio. Elia, che lo aveva istruito sul da farsi, rifiutò il pagamento che Naaman offriva. La guarigione soprannaturale è un dono di Dio che non è possibile acquistare: **2 Re 5:1-16**.

Nel N.T. Gesù predica il regno di Dio e manifesta l'ingresso del regno nella storia guarendo i malati, resuscitando i morti e scacciando i demoni. Un quarto dei Vangeli riguarda le guarigioni. Anche se Gesù non guarì tutti gli ammalati, spesso leggiamo che guarì individui o gruppi di persone: **Matteo 4:23; 9:35; Marco 6:56; Luca 4:40; 6:19; 9:11**.

Gesù mandò anche i suoi discepoli a predicare il vangelo e a curare gli infermi: **Matteo 10:7-8**.

Gesù si aspettava che non solo i dodici ma tutti i suoi discepoli facessero lo stesso: **Marco 16:15-20**.

Nel libro degli Atti incontriamo i risultati di questo mandato. I discepoli continuarono a predicare e a insegnare, ma anche a guarire i malati, resuscitare i morti e cacciare i demoni: **Atti 3:1-10; 5:12-16**.

Nella Bibbia non è scritto da nessuna parte che la guarigione sia limitata a un solo periodo della storia. Al contrario, la guarigione è uno dei segni della venuta del regno inaugurato da Cristo e destinato a durare fino alla fine dei tempi, quando il regno giungerà al suo compimento: **Apocalisse 21:1-6**.

2. Guarigioni nella storia della Chiesa

IRENEO (130-200 d.C.), che fu vescovo di Lione e uno dei teologi della chiesa primitiva, scrisse: *"Quelli che sono realmente Suoi discepoli, ricevendo grazia da Lui, fanno miracoli nel Suo nome, per promuovere il benessere di altri uomini, secondo il dono che ognuno ha ricevuto da Lui. Alcuni scacciano veramente i demoni, così quelli che sono stati liberati degli spiriti maligni spesso credono in Cristo e si uniscono ad una chiesa. Altri hanno conoscenza di cose a venire: hanno delle visioni e usano espressioni profetiche. Altri ancora guariscono i malati imponendo loro le mani ed essi sono risanati"*.

ORIGENE (185-254 d.C.), un altro teologo e scrittore della chiesa primitiva, disse dei cristiani: *"Cacciano spiriti maligni, curano, prevedono certi eventi... il nome di Gesù... può scacciare le malattie"*.

AGOSTINO D'IPPONA (354-430 d. C.), ritenuto come il più grande teologo dei primi quattro secoli, dice nel suo libro "La città di Dio" che *"ancora oggi vengono operati miracoli nel nome di Cristo"*.

3. Guarigioni oggi

In tutta la storia della Chiesa Dio ha continuato a guarire le persone direttamente. Non c'è mai stato un "periodo morto" per le guarigioni fino ai nostri tempi. Dio sta ancora guarendo le persone oggi.

Dio non si occupa soltanto della nostra salvezza spirituale, ma di tutto il nostro essere. Un giorno avremo un corpo nuovo, perfetto. In questa vita non raggiungeremo mai la perfezione. Quando Dio guarisce qualcuno miracolosamente, noi intravediamo un barlume del futuro, quando avrà luogo la redenzione finale dei nostri corpi: **Romani 8:22-23**.

Non tutti coloro per i quali preghiamo verranno necessariamente guariti. I nostri corpi si deteriorano; ad un certo punto sarà più giusto preparare una persona alla morte, piuttosto che pregare per la sua guarigione. Dobbiamo essere sensibili alla guida dello Spirito Santo. Questo non dovrebbe scoraggiarci dal pregare per la guarigione delle persone. Quelli che non sono guariti spesso raccontano delle benedizioni ricevute grazie alle preghiere.

Ad alcuni sono dati doni speciali di guarigione. Questo non significa che possiamo lasciare tutto a loro. Il mandato di guarire è rivolto a noi tutti. Proprio come non tutti abbiamo il dono di evangelismo, ma siamo tutti chiamati a parlare agli altri di Gesù, così non tutti abbiamo il dono di guarigione, ma siamo tutti chiamati a pregare per gli ammalati: **1 Corinzi 12:7-9**.

Come facciamo in pratica a pregare per gli ammalati? È di vitale importanza ricordarci sempre che è Dio a guarire, non noi. Non c'è una tecnica particolare di preghiera. Preghiamo con amore e semplicità. La motivazione di Gesù era la sua *compassione* verso la gente che incontrava...

Se amiamo le persone, le tratteremo sempre con rispetto e dignità. Se crediamo che è Gesù a guarire, pregheremo con semplicità, perché non è la nostra preghiera ma è il potere di Dio che porta guarigione.

Dopo aver pregato per la guarigione, è importante rassicurare le persone circa l'amore di Dio per loro, che siano guarite o meno. Dobbiamo evitare di imporre pesi sulla gente, come quello di far pensare che sia la loro poca fede ad impedire la guarigione.

Incoraggiamo sempre le persone a continuare a pregare e ad essere certe che non sono sole perché le loro vite sono inserite in quella rete di relazioni fraterne che è la Chiesa del Signore: la comunione dei credenti che pregano per la guarigione e la salvezza di ogni creatura umana.

È importante perseverare nella preghiera per la guarigione delle persone. È facile essere scoraggiati, specialmente se non vediamo dei risultati immediati, ma il nostro compito è quello di continuare a pregare, affidandoci nelle mani del Signore.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

14. La Chiesa

Alcuni associano la parola "chiesa" al clero, altri ancora all'edificio di culto. Queste immagini della chiesa sono totalmente inadeguate. Nel N.T. ci sono molte immagini per descrivere la chiesa. Esamineremo le cinque immagini principali.

1. Il popolo di Dio

La chiesa è fatta di persone. Il termine greco per chiesa, *ekklesia*, ha il significato di "assemblea". A volte il N.T. si riferisce anche alla chiesa universale, formata da tutti coloro che nel mondo professano il nome di Cristo. La Chiesa Cristiana Universale è vasta. Circa il 33% della popolazione mondiale è cristiana. Nel terzo mondo Essa sta crescendo rapidamente. Nei Paesi dominati da regimi oppressivi, la chiesa è perseguitata. In quelle parti la chiesa è maggiormente nascosta ma molto forte. Dall'altro lato, nel mondo libero, la chiesa è in declino.

Nel N.T. Paolo scrive alle chiese locali. Sembra che queste comunità in alcune occasioni avessero formato dei gruppi più piccoli che si incontravano nelle case: **Romani 16:5; 1 Corinzi 16:19**.

La Chiesa ha una triplice struttura:

a) CELEBRAZIONE: attraverso incontri allargati, come il culto domenicale, molti riacquistano la visione della grandezza di Dio e un profondo senso di adorazione. Tali incontri possono incoraggiare coloro che si sentono isolati. Tuttavia, da soli questi incontri non sono sufficienti. Non sono l'ambiente in cui può svilupparsi una profonda amicizia cristiana.

b) CONGREGAZIONE: è un incontro di dimensione media (es. studio biblico comunitario) nell'ambito del quale è possibile confrontarsi e conoscersi a vicenda. In questi contesti è possibile condividere i doni dello Spirito ed esercitare i vari ministeri in un'atmosfera d'amore ed accettazione, senza temere di sbagliare.

c) CELLULA: piccoli gruppi dalle 3 alle 12 persone che si trovano assieme per pregare e studiare la Bibbia. È in questi gruppi ristretti che si creano legami fraterni più intimi. Tali relazioni sono caratterizzate da un clima di confidenza (possiamo parlare apertamente senza paura di pettegolezzi) e responsabilizzazione (possiamo imparare gli uni dagli altri).

2. La famiglia di Dio

Quando riceviamo Gesù Cristo nelle nostre vite, diventiamo figli/e di Dio: abbiamo Dio come nostro Padre, Gesù Cristo come nostro Salvatore e lo Spirito Santo che dimora in ognuno/a di noi. Come cristiani, apparteniamo tutti alla stessa famiglia. Anche se fratelli e sorelle possono avere dissensi e allontanarsi l'uno dall'altro, rimangono pur sempre fratelli e sorelle. Niente può porre termine a questa relazione. Allo stesso modo, la chiesa è una anche se appare divisa. Questo non vuol dire che dovremmo accontentarci di essere divisi, bensì siamo chiamati a ricercare sempre la riconciliazione: **Efesini 4:1-6**.

L'unità della Chiesa non può ottenersi a spese della verità, ma, come scrisse il teologo luterano Rupertus Meldenius (1582-1651): *"Sui punti essenziali, unità; su quelli trascurabili, libertà; e in ogni cosa amore"*. Siamo chiamati a cercare l'unità a ogni livello: dai piccoli gruppi alla Chiesa universale, nella nostra denominazione e tra denominazioni: **1 Giovanni 4:20**. John Wesley disse: *"Il Nuovo Testamento non parla mai di religione solitaria"*. Siamo chiamati a coltivare la nostra comunione fraterna: **Ebrei 10:24-25**.

3. Il corpo di Cristo

Il corpo umano è un organismo unito ma non uniforme. Così è anche la Chiesa: essa è il corpo di Cristo di cui noi siamo le diverse membra. Il contributo di ognuno di noi è importante per il buon funzionamento dell'intero corpo. Pertanto, dovremmo liberarci dal pensiero di non essere necessari, che ci porterebbe a non fare niente per la chiesa. In realtà siamo tutti necessari. Dio ha distribuito dei doni a ciascuno. Ogni cristiano ha almeno un dono necessario per l'edificazione del corpo di Cristo. Una chiesa cresce soltanto se ognuno esercita la propria funzione. Siamo tutti parte di un'unica squadra, ogni parte ha un effetto sul tutto: **1 Corinzi 12:12-27**.

4. Un tempio santo

L'unico edificio di cui si parla come chiesa nel N.T. è una casa composta da esseri umani: Gesù è la pietra angolare che ha fondato la chiesa e attorno al quale la chiesa è costruita; noi siamo le 'pietre viventi' di questo edificio spirituale: **1 Pietro 2:4-7**.

Nell'A.T. il tempio era il luogo presso il quale gli ebrei si recavano per incontrare Dio. Mediante la sua morte e resurrezione, Gesù ha aperto l'accesso al Padre a tutti i credenti di tutti i tempi. La dimora di Dio non è più confinata a un tempio, ma ora Egli è presente in tutti i suoi figli attraverso l'azione del suo Spirito. Oggi, possiamo sentire particolarmente la presenza del Signore in mezzo a noi quando c'incontriamo insieme nel nome di Gesù: **Matteo 18:20**.

Nell'A.T. l'accesso a Dio avveniva tramite un sacerdote che faceva sacrifici a beneficio del popolo. Ora Gesù, il nostro Sommo Sacerdote, ha sacrificato la sua stessa vita a nostro beneficio. Per mezzo di Cristo, siamo tutti sacerdoti: **1 Pietro 2:9-10**.

5. La sposa di Cristo

Questa è una delle più belle analogie sulla chiesa. La chiesa è fatta di persone che appartengono a Cristo, che sono unite in comunione come una famiglia e che amano il loro Signore come una sposa ama il suo sposo. La nostra risposta all'amore che Dio ci ha manifestato in Cristo dovrebbe essere il nostro amore per Lui. Siamo chiamati a esprimere questo amore vivendo in santità per essere una sposa adatta al Signore Gesù: **Apocalisse 21:2**.

Le basi della fede

Schede tratte dalla rielaborazione del libro di Nicky Gumbel, *Domande di vita*, alla base dei Corsi Alpha. A cura di R. Lattanzio

15 - Vivere una vita piena

D.H.Lawrence disse: «*Se solo si potessero avere due vite... La prima per fare gli errori... e la seconda per imparare da questi*». Abbiamo, però, soltanto una vita e siamo in scena dall'inizio alla fine.

Se abbiamo commesso degli errori nel passato, è possibile, con l'aiuto di Dio, reimpostare in modo nuovo la nostra vita: **Romani 12:1-12**.

Non vi conformate

Come cristiani siamo chiamati a essere differenti dal mondo attorno a noi. Questo non è affatto facile perché subiamo una continua pressione a conformarci agli altri. È molto difficile essere diversi.

Quando seguiamo Cristo, siamo liberi di lasciar perdere sentieri e abitudini che possono abbattere noi stessi e gli altri. Questo vuol dire, per esempio, che non dovremmo più parlar male della gente alle spalle. Vuol dire che non possiamo più passare il nostro tempo a brontolare e a lamentarci. Significa che non possiamo più conformarci agli standard della morale sessuale di questo mondo ecc. Invece di parlare alle spalle, dovremmo incoraggiare, cercando costantemente di fortificare gli altri con amore. Invece di brontolare e di lamentarci, dovremmo essere pieni di gratitudine e gioia. Invece di indulgere in immoralità sessuali, dovremmo dimostrare la benedizione di mantenere gli standard di Dio.

Siate trasformati

La Parola di Dio ha il potere di trasformare le nostre vite, venendo a demolire la nostra vecchia mente, conformata a questo mondo, e a edificare in noi una mente nuova, conformata a Cristo.

Questa nostra trasformazione interiore dovrebbe poi manifestarsi nei nostri rapporti interpersonali. Paolo, infatti, esorta i cristiani a vivere in armonia gli uni con gli altri e ad essere generosi e ospitali, a perdonare, ad essere empatici e a vivere in pace con tutti. Questo è un dipinto glorioso della vita cristiana a cui Dio ci chiama: **Romani 12:13-18**.

Presentate i vostri corpi...

Dio vuole che offriamo a Lui tutta la nostra vita:

a) **IL NOSTRO TEMPO**. Il nostro tempo è il nostro bene più prezioso. Dobbiamo dare a Lui tutto il nostro tempo. Questo non vuol dire che dovremmo spenderlo tutto pregando e leggendo la Bibbia, ma dobbiamo permettere che le sue priorità siano stabilite nelle nostre vite.

b) **LE NOSTRE ASPIRAZIONI**. Il Signore ci chiede di cercare il suo regno e la sua giustizia come nostra più grande aspirazione e ci promette che provvederà a tutti gli altri nostri bisogni: **Matteo 6:33**.

Questo non vuol dire che le nostre precedenti ambizioni spariranno. Non c'è niente di sbagliato nel voler avere successo nel proprio lavoro, purché la nostra motivazione in ogni cosa sia quella di ricercare il suo regno e la sua giustizia e che usiamo ciò che abbiamo per la sua gloria.

c) **I NOSTRI BENI**. Nel N.T. non sono messe al bando la proprietà privata o il fare soldi, il risparmiare e godersi le cose belle della vita. Quello che è proibito è un accumulo egoistico per noi stessi, un'insana ossessione per le cose materiali e il riporre la nostra fiducia nelle ricchezze: **Matteo 6:19-24**.

Dare generosamente è la risposta appropriata alla generosità di Dio e ai bisogni del nostro prossimo.

d) **LE NOSTRE ORECCHIE**. Donare al Signore le nostre orecchie significa, per esempio, smettere di ascoltare pettegolezzi. Dovremmo, invece, esercitare le nostre orecchie ad ascoltare ciò che Dio ci sta dicendo attraverso la Bibbia e la preghiera.

e) **I NOSTRI OCCHI**. Piuttosto che criticare le persone che incontriamo, dovremmo imparare a vederle con gli occhi di Dio e a chiederci: 'Come posso essere una benedizione per quella persona?'

f) **LE NOSTRE BOCCHE**. Possiamo usare le nostre lingue per distruggere, ingannare, maledire, spettegolare o per attirare l'attenzione su di noi, oppure possiamo usare le nostre lingue per lodare Dio e per incoraggiare gli altri: **Giacomo 3:1-12**.

g) **LE NOSTRE MANI**. Possiamo usare le nostre mani per prendere per noi stessi o per dare agli altri, prodigandoci in azioni pratiche di servizio.

Non possiamo scegliere solo una di queste cose. Paolo dice: 'presentate i vostri corpi' - il che significa ogni parte di noi stessi. Il paradosso straordinario è che, dandogli ogni cosa, troviamo libertà. Vivere per noi stessi è schiavitù; ma essere al suo servizio è perfetta libertà.

La buona perfetta e piacevole volontà

Dio ci ama come un Padre amorevole e vuole il meglio per le nostre vite. Se offriamo a Lui le nostre vite, sperimenteremo che la sua volontà è buona, piacevole e perfetta.

Alcuno insistono nel voler dirigere da se stessi le loro vite. Non vogliono aiuti e non si fidano di Dio, finendo per pagarne le conseguenze. Ma il Signore ci dà una seconda possibilità. Se ci fideremo di Lui, allora ci mostrerà qual è la sua volontà - la sua buona, piacevole, perfetta volontà.

In vista della Gloria di Dio

I piccoli sacrifici che il Signore ci chiede di fare non sono niente se paragonati al sacrificio che Egli ha fatto per noi. Se Gesù Cristo è morto per me, niente di quello che faccio per Lui è troppo per me.

Quando guardiamo a Gesù, l'unigenito Figlio di Dio che 'sopportò la croce', vediamo quanto Dio ci ama. È assurdo non fidarsi di Lui. Se Dio ci ama così tanto, possiamo essere sicuri che non ci toglierà niente di buono: **Romani 8:32**.

La nostra motivazione per vivere la vita cristiana è l'amore del Padre; il nostro modello nella vita è l'esempio del Figlio; il mezzo per cui possiamo vivere questa vita è la potenza dello Spirito Santo.